

IL MESSAGGERO ED. ABRUZZO: "MORTI SUL LAVORO: UNA STRAGE CHE L'ABRUZZO NON MERITA"

Le spine dello sviluppo

Morti bianche: «Una strage che l'Abruzzo non merita»

► Gli otto morti nei primi quattro mesi collocano la regione nella "fascia rossa" ► Carmine Ranieri (Cgil): «Dai dati di Inail e Inps emergono le carenze dei controlli»

**«SOLTANTO UNA VERIFICA OGNI 14 INCIDENTI, IL TASSO DI IRREGOLARITÀ È PARI AL 70 PER CENTO»
LA GIUNGLA DEL COMPARTO ALLOGGIO E RISTORAZIONE**

IL FLAGELLO

L'AQUILA L'aumento degli incidenti mortali sul lavoro nei primi quattro mesi dell'anno impone una riflessione ad ampio raggio. «Non è possibile accettare che questi dati diventino solo una triste media, è necessario prevenire e arginare il fenomeno attraverso risposte concrete». Così Carmine Ranieri, segretario generale Cgil Abruzzo Molise, commenta i nuovi dati sulle morti bianche dell'osservatorio sicurezza sul lavoro Vega engineering, in cui l'Abruzzo registra il triste primato di terza peggiore regione d'Italia. Per il sindacalista il quadro «è allarmante», soprattutto mettendo a confronto gli ultimi dati degli infortuni mortali, otto da gennaio ad aprile di quest'anno, con

quelli pubblicati da Inail e Inps per il 2022.

La fotografia scattata dai due istituti nazionali, infatti, fa emergere quello che secondo Ranieri è il punto debole del sistema di prevenzione: i controlli. «Nel 2022 in Abruzzo gli infortuni sono stati 15.686, il 37,44% in più rispetto all'anno precedente, quando gli incidenti sono stati 11.413; un dato impressionante se si pensa che la media è di quasi 43 incidenti al giorno e viene effettuata una sola verifica ogni 14 infortuni - spiega Ranieri -. Sono necessari più controlli, soprattutto perché le irregolarità sono ancora troppe e spesso l'attenzione rispetto alla sicurezza dei lavoratori risulta insufficiente». Le ispezioni effettuate nel 2022 - come si legge nel rapporto 2022 di Ispettorato del lavoro, Inail e Inps sulle attività di vigilanza in materia di lavoro e legislazione sociale - evidenziano un tasso di irregolarità pari al 70,3%, un dato che supera la media nazionale del 66,62% e pone l'Abruzzo al quinto posto fra le regioni italiane.

SETTORI A RISCHIO

«Complessivamente sono 3.135 i

lavoratori per i quali è stato accertato il mancato rispetto di leggi o contratti da parte delle imprese ispezionate. Le maggiori criticità riguardano, come denunciato più volte dai sindacati, il settore "alloggio e ristorazione", in cui il tasso di irregolarità arriva addirittura al 184%. Le nostre denunce sono rimaste purtroppo inascoltate - aggiunge il segretario regionale della Cgil -. Un altro settore critico è quello del commercio all'ingrosso e al dettaglio, dove le infrazioni hanno sfiorato il 76% e, anche in questo caso, l'Abruzzo registra un dato che supera la media nazionale».

I TERRITORI

A livello provinciale è Pescara che detiene la maglia nera per numero di infortuni, 4.913 nel 2022; seguono il Teramano con 4.541 incidenti sul lavoro, il Chietino con 3.283 e la provincia dell'Aquila con 2.949. Rispetto al 2021 l'aumento di infortuni sul lavoro nel Pescara è stato pari a +101,18%, nel Teramo la variazione è di +51,97% e nell'Aquilano +23,03%. Fa eccezione la provincia di Chieti, l'unica a registrare una dimi-

nuzione di incidenti dell'8,45%. «Il numero di ispezioni effettuate nel corso del 2022 è minimo - precisa ancora Ranieri - questo dato, unito alla cronica mancanza di personale degli istituti preposti al controllo sui luoghi di lavoro ci preoccupa molto, soprattutto in termini di garanzia del rispetto dei diritti dei lavoratori. Le ispezioni totali dello scorso anno sono state 2.858, di cui 1.736 in materia di lavoro e legislazione sociale e appena 1.122 su salute e sicurezza. Considerando gli oltre 15 mila infortuni registrati il dato risulta allarmante. Le verifiche in materia di sicurezza, lo scorso anno, sono state 862 nel settore delle costruzioni, 207 nel terziario e solo 38 in quello dell'industria e 15 in agricoltura. Bisogna lavorare di più su una cultura della prevenzione, affinché gli incidenti vengano ridotti al minimo, soprattutto quelli mortali. Il fatto che in soli quattro mesi, come emerso dagli ultimi dati, otto lavoratori abbiano perso la vita in Abruzzo non può che preoccuparci. La sicurezza deve tornare al centro delle politiche regionali e nazionali».

Alessia Centi Pizzutilli



Timori per la condizione di sicurezza nell'industria manifatturiera e nei principali comparti produttivi dopo la diffusione dei dati aggiornati sulle morti bianche in Abruzzo considerata la terza peggiore regione

Articolo pubblicato sul Quotidiano Il Messaggero ed. Abruzzo con dati morti sul lavoro dell'Osservatorio Sicurezza sul Lavoro di Vega Engineering.